



COMUNE DI LIVORNO



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMI
DI LIVORNO

LIVORNO

I 606/I 806

Luogo di incontro tra popoli e culture

A CURA DI
ADRIANO PROSPERI

UMBERTO ALLEMANDI & C.
TORINO - LONDRA - VENEZIA - NEW YORK

Stati, diaspore e commerci mediterranei: mercanti ebrei tra Livorno, Marsiglia e Aleppo (1673-1747)

FRANCESCA TRIVELLATO

Nell'autunno del 1671 il giovane nobiluomo veneziano Ambrosio Bembo giunse ad Aleppo, prima tappa di un lungo viaggio che lo portò a Baghdad, in Iran e in India. Trattenutosi colà per quindici mesi, venne a conoscere e ammirare molti aspetti della città, dei quali scrisse al suo ritorno. In questo resoconto, come in tutti i racconti di viaggio dell'epoca, impressioni di prima mano si mescolarono a cliché mal digeriti. Dei doganieri di Aleppo Bembo disse che erano tutti ebrei, ladroni che monopolizzavano i dazi sulle merci importate ed esportate dagli europei¹. Ecclesiastici e mercanti francesi condividevano questa opinione. Nel suo trattato sulla Turchia scritto in italiano, il cappuccino francese Michele Febvre descrisse così gli ebrei ottomani: «I loro impieghi ordinarij sono d'esser banchieri, di cambiar le monete, di falsificarle, di dar ad usura, di filare oro con seta, di vendere abiti ripazzati, & altre robe vecchie; di servir nelle Dogane, d'esser sensali, Medici, Droghieri, & Interpreti. Non esercitano per l'ordinario altri mestieri, che questi, come di maggior guadagno, e di minor fatica, oltre che ponno più facilmente defraudare, & ingannare in questi come in altre Arti & impieghi»². Dal canto loro, nel 1741 i mercanti francesi che operavano a Costantinopoli si lamentarono di essere alla servitù degli ebrei³.

La lista delle citazioni potrebbe continuare a lungo. Affermazioni di questo tenore appaiono di frequente nelle relazioni diplomatiche, nella letteratura economica e nei diari di viaggio europei del Sei e Settecento. Se ne potrebbe addirittura trarre l'erronea impressione che gli ebrei dominassero i commerci mediterranei dell'epoca, ma Benjamin Braude ha giustamente sottolineato come gli storici moderni abbiano prestato troppa fede ai testi di viaggiatori, mercanti e rappresentanti diplomatici europei, i quali mescolavano consolidati stereotipi antisemiti con un desiderio di screditare le abilità economiche dei musulmani⁴. Si noti inoltre che gli osservatori europei (inclusi quelli citati qui sopra), sebbene a stretto contatto con la realtà locale, raramente distinsero tra gli ebrei ottomani (che appaltavano dazi e altri servizi dal sultano, servivano i consoli europei come traduttori o sensali nelle transazioni locali) e i mercanti sefarditi di Livorno e Venezia, che erano occupati in prima persona nei traffici tra Europa e impero ottomano. Eppure, questa distinzione era netta, tanto da animare forti risentimenti tra gli ebrei ottomani che si sentivano spesso snobbati dai sefarditi europei. Questi ultimi vestivano all'europea, si rasavano la barba a dispetto delle prescrizioni rabbiniche che proibivano quest'usanza e vivevano in quartieri separati (i cosiddetti *khan*) nelle adiacenze degli stabili che ospitavano i mercanti cristiani⁵.

Appoggiandosi a fonti sia toscane che francesi, questo saggio intende aggiungere alcuni elementi di carattere sia descrittivo che analitico allo studio del ruolo economico dei mercanti ebrei livornesi nel Mediterraneo. Mi soffermerò più specificamente sul matrimonio di convenienza stretto tra gli ebrei livornesi e la corona francese nei traffici con l'impero ottomano e l'impatto che esso ebbe sui commerci con Aleppo durante la prima metà del Settecento. I dati quantitativi rinvenuti nelle statistiche consolari francesi non sono molti, ma aggiungono alcuni tasselli importanti a quanto si possa ricavare dalle povere fonti di tipo seriale disponibili in Toscana. Ci consentono non solo di ridimensionare generalizzazioni derivanti dalla letteratura di viaggio, ma anche di chiarire la tipologia del contributo sefardita a questo ramo di traffici. Calando questi dati nel contesto storico più ampio al quale si riferiscono, è anche possibile avviare alcune riflessioni intorno a importanti nodi storiografici, quali il rapporto tra poteri statali e diaspore mercantili in epoca moderna e il nesso tra commercio e tolleranza delle minoranze religiose.

Sarebbe superfluo ripercorre in questa sede le disposizioni emanate dai granduchi di Toscana in favore dell'insediamento ebraico a Livorno. Basti solo insistere sul fatto che il successo commerciale dei mercanti sefarditi nel Mediterraneo si fondò non solo sulle loro alleanze familiari e sulla coesione della diaspora presente sulle rive settentrionali e meridionali di questo mare così come in importanti porti del Nord Europa, ma ricevette anche un apporto decisivo dal potere statale mediceo (e lorenese-asburgico più tardi). Com'è noto, la Livornina del 1593 (articolo XXXI) conferì ai massari di Pisa e, dal 1614, a quelli di Livorno un privilegio senza eguali nel resto d'Europa: con l'ammettere nella comunità ebraica nuovi membri attraverso la cosiddetta ballottazione, i massari conferivano loro anche lo status di sudditi del granduca. Tra i vantaggi di questa condizione, che pure implicava alcuni obblighi di residenza a Livorno, era il diritto di ricevere protezione diplomatica e consolare da parte dei rappresentanti toscani e dei loro alleati. Questa protezione era di vitale importanza nel Mediterraneo sud-orientale. In pratica, tuttavia, la protezione diplomatica che i granduchi potevano assicurare in queste aree era assai debole.

Lo statuto legale dei sudditi degli stati europei (ebrei inclusi) nell'impero ottomano era regolato dalle cosiddette Capitolazioni. Questi privilegi, emessi dal sultano, stabilivano il tasso dei dazi su importazioni ed esportazioni, garantivano agli europei la libertà di culto e concedevano loro ampi margini di giurisdizione autonoma, specie nelle cause commerciali e civili. La repubblica di Firenze aveva firmato un tale trattato con Solimano il Magnifico nel 1527⁶. Ma dopo il 1530 i rapporti diplomatici tra Costantinopoli e i Medici si erano interrotti e le azioni dei cavalieri di Santo Stefano rendevano la Porta poco incline a riallacciarli. Dopo lunghe trattative che avevano visto coinvolti i rappresentanti toscani e viennesi, nel 1668 tutto ciò che Ferdinando II fu in grado di ottenere dal sultano fu un «diploma» (dal punto di vista diplomatico, un documento più debole di un trattato di pace) che concedeva ai sudditi toscani di operare nell'impero ottomano sotto la bandiera e la patente imperiale⁷. All'epoca, tuttavia, gli Asburgo non erano una potenza commerciale mediterranea. Cresceva invece l'influenza francese.

Nel 1673 la corona francese rinegoziò i termini delle sue Capitolazioni, ottenendo condizioni particolarmente favorevoli. Legate alle iniziative per il rilancio di Marsiglia, porto destinato a divenire il maggior concorrente di Livorno, queste nuove Capitolazioni posero le basi per l'affermazione dei francesi come principale potenza europea nel Mediterraneo nei decenni a venire (affermazione che trovò un riscontro ancor più concreto nelle Capitolazioni del 1740)⁸. Come ora vedremo, gli ebrei livornesi non rimasero indifferenti né estranei alla penetrazione francese dei mercati levantini e nordafricani.

Il ministro delle finanze francese Jean-Baptiste Colbert avrebbe voluto fare di Marsiglia un porto franco sul modello livornese, ma incontrò la ferma opposizione delle potenti élites mercantili locali organizzate nella prima Camera di Commercio europea. Le misure varate per il porto franco di Marsiglia nel 1669 prevedevano così un misto di protezionismo e incentivi fiscali, ma escludevano ogni politica di tolleranza verso le minoranze acattoliche. Le navi francesi che attraccavano a Marsiglia erano esenti da dazi; pagavano cioè solo dei lievi diritti di passaggio (*poids et casse*) e una modesta tassa in misura del loro tonnellaggio e del porto di provenienza (*cottimo*). Ma queste tariffe si applicavano solo alle mercanzie caricate da mercanti francesi su navi francesi. Ogni mercante e vascello straniero era invece tenuto a versare un esorbitante dazio del 20% sul valore delle merci⁹. Queste misure restrittive avevano come primo obiettivo quello di contenere la concorrenza di Livorno e facilitare l'esportazione delle lane prodotte in Linguadoca¹⁰. Altre disposizioni miravano più specificamente a vietare la presenza a Marsiglia di ebrei e armeni, le due diaspore mercantili più influenti nei traffici tra l'Europa e il Levante prima dell'ascesa dei greci nel tardo Settecento. Nel 1682 la Camera di Commercio ottenne che il re firmasse un decreto di espulsione degli ebrei dal porto francese¹¹. Cinque anni più tardi, agli armeni furono imposte condizioni talmente restrittive da scoraggiarne ogni attività nel porto provenzale¹². Questa politica xenofoba pareva giustificarsi non solo con la generale opposizione alla presenza ebrai-

ca sul territorio francese (gli ebrei erano stati espulsi dalla maggior parte del regno nel lontano 1394 e la corona si ostinava a tollerare solo la presenza di «mercanti portoghesi», molti dei quali criptogiudei, in alcuni porti atlantici del Sud-Est), ma più specificamente anche con la crescita degli armamenti nella città provenzale. A differenza di Livorno, Marsiglia poteva contare su una potente marina mercantile.¹³ La sua posizione nei commerci mediterranei nel tardo Seicento rimaneva però ancora incerta e non tale da poter sdegnare la collaborazione degli ebrei livornesi. Per questo, in accordo con la corona, la Camera di Commercio adottò una politica di accomodamento nei loro confronti. A partire dal 1688 le navi francesi che attraccavano a Livorno sulla via di ritorno dal Levante furono esonerate dal pagare l'addizionale del 20%. Era questo un esplicito incoraggiamento ai mercanti ebrei del porto toscano perchè utilizzassero vascelli francesi piuttosto che inglesi o olandesi per le loro spedizioni. Rimaneva tuttavia in vigore il divieto a ebrei e armeni di spedire le loro merci direttamente dal Levante a Marsiglia¹⁴.

Dal canto loro, i mercanti livornesi avevano ogni interesse a cooperare con i francesi, sebbene questi facessero loro concorrenza. Parigi si operò per trovare una mediazione secondo la quale gli ebrei livornesi vennero a godere dello stesso statuto concesso ai sudditi francesi nei porti ottomani, mentre continuarono a essere banditi da Marsiglia¹⁵. Nessun riferimento agli ebrei apparve nelle Capitolazioni, sebbene queste elencassero portoghesi, spagnoli, catalani, messinesi e anconetani tra i mercanti protetti dalla Francia¹⁶. Le norme giuridiche, però, raramente ricalcano la realtà dei fatti. Dalle carte consolari, dai molti documenti livornesi e dalle pagine dei viaggiatori europei in Medio Oriente e in Nord Africa veniamo a conoscere la frequenza con cui la corona francese offriva protezione diplomatica ai mercanti sefarditi, per lo più livornesi e veneziani. Li chiamavano «juifs livournais», «juifs italiens ou espagnols», «juifs européens», «juifs protégés de France»; meno di frequente «juifs portugais» e talora addirittura con l'ossimorica espressione di «juifs chrétiens»¹⁷. Nel 1698-1700, il console francese ad

Aleppo, Jean-Pierre Filippini, riferiva al ministro degli Esteri e della Marina:
attestanti la presenza di circa 25 «juifs italiens ou espagnols» i quali, a suo modo di vedere, apportavano un contributo importante ai traffici francesi»¹⁸.

Il patronato francese nell'impero ottomano arrecava ai sefarditi vantaggi assai concreti, che talora andavano anche oltre quelli stabiliti per legge dalle Capitolazioni. Quando Isacco Belilios, corrispondente commerciale di una ditta familiare con rappresentanti ad Aleppo, Livorno e Venezia, uccise (non sappiamo se accidentalmente o intenzionalmente) un carovaniere musulmano ad Aleppo nel 1744, il giudice ottomano (*kadi*) avrebbe voluto, e in teoria potuto, portarlo in giudizio. Invece, Belilios ottenne di essere giudicato dal console francese (il quale, per ripicca, impose una multa collettiva a tutti gli ebrei sotto la sua protezione)¹⁹. Più ordinaria, ma non meno importante, era l'attività di certificazione delle transazioni economiche che il consolato francese svolgeva per tutti i mercanti sotto la sua protezione. Nel 1735, Gabriele del Rio, mercante sefardita di Livorno, scrisse in un francese impeccabile agli ufficiali della Camera di Commercio di Marsiglia chiedendo che consultassero i loro archivi per verificare che egli aveva pagato i suoi dazi ad Aleppo dal 1695 al 1714 e lo liberassero dunque dalle false accuse di frode mossegli da vari mercanti francesi²⁰. In almeno due occasioni la ditta sefardita Ergas & Silvera, con sede principale a Livorno e succursale ad Aleppo, presentò copia delle ricevute di pagamento alla Camera di Commercio a dimostrazione del fatto che le erano stati fatti pagare due volte i dazi sugli stessi beni da consoli francesi in due diversi porti ottomani. Lo stesso ministro degli Esteri e della Marina intervenne a loro favore e non solo ordinò che gli Ergas & Silvera fossero rimborsati, ma esortò la Camera di Commercio a sorvegliare che tali abusi non alienassero gli ebrei livornesi che trafficavano nell'orbita francese²¹.

Jean-Pierre Filippini suggerisce che, durante i primi tre decenni del Settecento, i bastimenti marsigliesi diretti in Levante avrebbero viaggiato con un carico sub-ottimale se non avessero potuto contare sui noleggi fatti dagli ebrei livornesi²². Nuovi dati sui commerci francesi tra Marsiglia e Aleppo negli an-

Tab. 1. *Valore (in piastre ottomane) del commercio tra Marsiglia e Aleppo condotto da mercanti francesi cristiani e mercanti sefarditi sotto la protezione francese, 1725-1752.*Fonte: *Archives de la Chambre de Commerce et de l'Industrie di Marsiglia*, Archives antérieures à 1801, serie J, 942, 944-953.

	Francesi	Importazioni ad Aleppo			Francesi	Esportazioni da Aleppo		
		Ebrei	Totale	% Ebrei		Ebrei	Totale	% Ebrei
1725	434.366				274.137			
1726	577.302				253.967			
1727	660.693				245.628			
1728	850.497				389.963			
1729	470.455				252.070			
1730	418.025				202.986			
1731	594.475				277.185			
1732	1.430.535				502.674			
1733	443.282				431.549			
1734	1.021.925				423.424			
1735	1.359.265				172.621			
1736	1.464.379				259.621			
1737	764.894				337.323			
1738	923.923				431.673			
1739	823.975				556.577			
1740	754.108				484.984			
1741	958.281				304.317			
1742	914.633				888.999			
1743	1.494.726	219.252	1.713.978	12,79	794.411	108.370	902.781	12,00
1744	163.419	183.953	347.372	52,96	500.719	128.602	629.321	22,12
1745	429.233	253.561	682.794	37,14	423.725	198.001	621.726	31,85
1746	1.016.975	398.758	1.415.733	28,17	459.476	214.732	674.208	31,85
1747	649.455	272.213	921.668	29,53	541.156	123.685	664.841	18,60
1748	397.288				527.203			
1749	1.269.444				967.074			
1750	921.344				764.892			
1751	628.691				449.189			
1752	749.102				598.053			

ni quaranta del Settecento dimostrano che i mercanti ebrei continuarono ad avere un peso notevole in questo ramo dei traffici anche dopo che i francesi consolidarono la propria supremazia commerciale nel Mediterraneo orientale, e specialmente nel corso della guerra navale tra Francia e Inghilterra che scoppiò durante il conflitto europeo per la successione al trono imperiale tra 1744 e 1748 (tab. 1)²³.

Aleppo era la fonte, in media, del 10% delle importazioni francesi dall'impero ottomano a metà del Settecento (tab. 2). Meno importante di Smirne nel commercio con l'Europa, la città siriana era tuttavia la terza dell'impero ottomano per numero di abitanti dopo Costantinopoli e Il Cairo, il punto d'approdo di importanti vie carovaniere, la città in cui la presenza sefardita europea era più consistente e dove i francesi riuscirono a compensare il calo delle esportazioni di seta grezza con una crescita spettacolare delle esportazioni di cotone²⁴. La prima metà del Settecento fu l'epoca d'oro dei sefarditi ad Aleppo. Nessun documento chiarisce perché questi preferissero Aleppo ad altre città ottomane, ma è certo che la loro presenza a Salonicco, Smirne, Il Cairo e Alessandria non raggiunse mai gli stessi li-

Tab. 2. Valore (in piastre ottomane) delle importazioni a Marsiglia provenienti dai porti ottomani, 1749-1755.
Fonte: Archives de la Chambre de Commerce et de l'Industrie di Marsiglia, Archives antérieures à 1801, serie I, 33.

	1749		1750		1751		1752	
Costantinopoli	2.146.793	11,10%	1.369.591	6,52%	996.886	4,56%	686.939	3,09%
Smirne	4.531.162	23,42%	5.629.076	26,80%	3.775.138	17,26%	4.280.905	19,27%
Alessandretta (Aleppo)	3.224.377	16,67%	2.035.618	9,69%	1.385.025	6,33%	2.412.156	10,86%
Sidone	1.586.227	8,20%	2.492.570	11,87%	4.517.600	20,66%	3.845.634	17,31%
Tripoli, Siria	1.168.745	6,04%	606.672	2,89%	1.520.391	6,95%	569.194	2,56%
Cipro	581.505	3,01%	358.237	1,71%	632.534	2,89%	455.968	2,05%
Egitto	2.162.505	11,18%	2.374.058	11,30%	2.746.565	12,56%	2.701.336	12,16%
Salonicco	663.566	3,43%	2.029.235	9,66%	628.622	2,87%	1.452.443	6,54%
Isole dell'Egeo	911.509	4,71%	564.070	2,69%	2.580.597	11,80%	2.447.942	11,02%
Creta	182.303	0,94%	1.066.629	5,08%	337.902	1,55%	181.288	0,82%
Penisola greca	1.635.278	8,45%	1.353.087	6,44%	1.924.726	8,80%	2.418.987	10,89%
Nord Africa	554.070	2,86%	1.127.411	5,37%	824.677	3,77%	757.102	3,41%
TOTALE	19.348.040		21.006.254		21.870.663		22.209.894	
	1753		1754		1755			
Costantinopoli	513.188	2,17%	646.173	2,85%	929.515	3,98%		
Smirne	5.205.557	21,98%	6.553.717	28,89%	7.207.385	30,87%		
Alessandretta (Aleppo)	1.913.162	8,08%	2.647.000	11,67%	2.699.291	11,56%		
Sidone	1.484.661	6,27%	1.816.071	8,00%	2.175.665	9,32%		
Tripoli, Siria	872.041	3,68%	790.855	3,49%	342.383	1,47%		
Cipro	1.037.877	4,38%	244.430	1,08%	614.993	2,63%		
Egitto	2.693.261	11,37%	2.146.076	9,46%	2.785.546	11,93%		
Salonicco	612.301	2,59%	979.437	4,32%	1.350.315	5,78%		
Isole dell'Egeo	6.702.563	28,30%	4.654.009	20,51%	1.158.352	4,96%		
Creta	627.511	2,65%	231.839	1,02%	475.080	2,03%		
Penisola greca	1.307.660	5,52%	1.081.123	4,77%	2.110.561	9,04%		
Nord Africa	710.411	3,00%	896.885	3,95%	1.500.332	6,43%		
TOTALE	23.680.193		22.687.615		23.349.418			

velli, e gli insediamenti a Tunisi e Algeri crebbero solo lentamente. In realtà, la preferenza per Aleppo mi pare si spieghi abbastanza facilmente con il fatto che Smirne manteneva sì il primato nei commerci internazionali, ma era anche sede di una competizione feroce tra mercanti europei. Inoltre, la Levant Company, poco incline a collaborare con operatori ebrei, esercitava una forte influenza a Smirne. Ad Aleppo, per contro, i francesi superavano gli inglesi per volume di traffici dopo la fine della guerra di successione spagnola (1713) e gli olandesi erano relegati a un ruolo marginale. Le importazioni francesi di cotone dal Levante crebbero esponenzialmente tra 1730 e 1770. Data la loro alleanza con i francesi, non c'è dunque da sorprendersi se troviamo la maggior parte dei livornesi nella città siriana.

I dati riassunti nella tab. 1 mostrano che, negli anni quaranta del Settecento, i mercanti sefarditi controllarono tra il 12,79% e il 52,96% delle importazioni da Marsiglia verso Aleppo e tra il 12% e il 31,85% delle esportazioni in direzione opposta. Gli stessi dati indicano anche che il contributo dei se-

farditi fu più significativo negli anni della guerra navale tra Francia e Regno Unito, quando mercanti francesi operavano più volentieri su vascelli di bandiera neutrale (svedese, veneziana e soprattutto danese), i quali potevano essere noleggiati a Livorno²⁵. Anche questo dato non sorprende, perchè i conflitti armati fra stati lasciavano spesso aperti nuovi spazi di iniziativa alle diaspore, che più facilmente potevano mobilitare nuove alleanze. Di norma, si direbbe, i sefarditi controllavano tutt'al più tra il 12% e il 30% del totale dei commerci francesi con Aleppo e solo in tempi di guerra navale spedirono oltre il 50% delle merci che giunsero da Marsiglia ad Aleppo su navi francesi. Fonti qualitative confermano la validità di questi ordini di grandezza: secondo il console francese ad Aleppo, nel 1739-1740 i sefarditi pagavano circa il 31% dei dazi da lui raccolti²⁶. Queste percentuali sono dunque lungi dalla posizione di quasi-monopolio che gli ebrei livornesi detennero nei traffici con il Nord Africa tra 1765 e 1790, con cifre tra l'83% e il 94% delle esportazioni da Livorno, secondo i calcoli di Filippini²⁷.

Se ci spingiamo a guardare più nel dettaglio negli scambi tra Marsiglia e Aleppo, troviamo che l'incidenza dei sefarditi non era uguale in tutti i rami di questo commercio. Per alcuni anni (1743-1747) disponiamo di statistiche disaggregate che ci aiutano a chiarire le specificità del contributo sefardita (tab. 3). Non sappiamo perché la proporzione di beni caricati dagli ebrei di Livorno e Venezia su navi francesi fosse sempre più alta in direzione di Aleppo rispetto a quella in partenza dal porto della città siriana. È comunque ragionevole che i sefarditi scegliessero di avvalersi della bandiera e della protezione francese nelle loro esportazioni da Livorno, ma preferissero i servizi navali di altri stati sulla via del ritorno per evitare le già menzionate tassazioni punitive imposte dalla Camera di Commercio di Marsiglia. Solo ulteriori ricerche negli archivi consolari delle altre nazioni europee coinvolte nei traffici con il Levante potranno far luce su questo punto e quindi anche sul grado di autonomia e di opportunismo della diaspora sefardita nei suoi rapporti con le potenze navali e commerciali europee nel Mediterraneo. Si può anche ipotizzare che i sefarditi esportassero verso Aleppo più di quanto importassero dalla città siriana perché molti di loro avevano colà parenti e partner commerciali attraverso i quali potevano facilmente trasferire crediti via lettere di cambio.

Come c'è da aspettarsi, la tab. 3 dimostra che i mercanti francesi dominavano nelle esportazioni dei panni lana prodotti in Linguadoca²⁸. Altrettanto preponderante era il loro ruolo nella riesportazione verso il Levante di prodotti coloniali provenienti dalle Antille francesi, sebbene fonti relative ad alcune ditte livornese, quali Ergas & Silvera, suggeriscano che i sefarditi smerciassero altri beni del Nuovo Mondo, per lo più di provenienza iberica e olandese. D'altro canto, se non detennero mai il predominio in senso assoluto negli scambi tra Marsiglia e Livorno, i sefarditi fecero la parte del leone in due categorie merceologiche: «beni miscelanei» e «prodotti stranieri». In mancanza di ulteriori precisazioni, possiamo immaginare che la prima categoria consistesse nell'ampia gamma di prodotti tipici del commercio mediterraneo, il quale, in confronto ai traffici europei transoceanici, rimase sempre meno specializzato: carta, pelli, uova di struzzo, coralli e altri generi ancora. Per «prodotti stranieri» dobbiamo presumere che le statistiche francesi si riferissero a oggetti quali vetro, specchi e perline veneziane, ma anche velluti, broccati, prodotti chimici e altri manufatti di produzione italiana. Si noterà infatti che nel 1746 i soli sefarditi di Venezia erano responsabili per l'esportazione di un prodotto tipico veneziano quali le *conterie*²⁹. Insomma, la funzione dei mercanti ebrei vista dal punto di osservazione dei marsigliesi consisteva principalmente nell'espandere lo spettro di prodotti che venivano caricati sulle due rive del Mediterraneo e che sarebbero altrimenti sfuggiti ai vascelli (e ai dazi!) francesi.

Meno facile è spiegare come mai i sefarditi di Venezia sorpassino quelli di Livorno nelle statistiche consolari francesi, quando l'insediamento ebraico nel porto toscano superò quello lagunare per consistenza demografica e ricchezza dopo la peste del 1632-1633. È possibile che, come aveva sospettato l'informatore dei francesi Michel Calvo de Silva durante la guerra di successione spagnola, anche durante il conflitto per la successione al trono asburgico un certo numero di mercanti ebrei livornesi prefe-

Tab. 3. Valore (in piastre ottomane) di specifiche merci commerciate tra Marsiglia e Aleppo da mercanti francesi cristiani e mercanti sefarditi sotto la protezione francese, 1743-1747.

Fonte: Archives de la Chambre de Commerce et de l'Industrie di Marsiglia, Archives antérieures à 1801, serie J, 942, 944-953.

1743	Totale	Francesi	Ebrei di Livorno	Ebrei di Venezia	Totale sefarditi			
Importazioni ad Aleppo								
Panni lana	691.585	652.082	94,29%	19.613	2,84%	19.890	2,88%	5,71%
Beni miscellanei	162.314	57.999	35,73%	47.864	29,49%	56.451	34,78%	64,27%
Importazioni dalle								
Antille francesi	483.967	483.967	100,00%					
Prodotti esteri	310.943	254.133	81,73%	42.228	13,58%	14.582	4,69%	18,27%
Merci in arrivo da								
Costantinopoli						18.624	100,00%	100,00%
e Smirne								
Lettere di cambio	65.169	46.545	71,42%					
TOTALE	1.713.978	1.494.726	87,21%	109.705	6,40%	109.547	6,39%	12,79%
Esportazioni da Aleppo								
Tele indiane	307.457	293.600	95,49%	5.027	1,64%	8.830	2,87%	4,51%
Stoffe	19.208	19.208	100,00%					
Seta grezza	13.582	6.788	49,98%	3.630	26,73%	3.164	23,30%	50,02%
Filo di lana	33.563	33.563	100,00%					
Spezie	62.959	45.954	72,99%	8.869	14,09%	8.136	12,92%	27,01%
Beni miscellanei	191.260	156.096	81,61%	18.317	9,58%	16.847	8,81%	18,39%
Metalli preziosi e								
lettere di cambio	274.752	239.202	87,06%			35.550	12,94%	12,94%
TOTALE	902.781	794.411	88,00%	35.843	3,97%	72.527	8,03%	12,00%
1744	Totale	Francesi	Ebrei di Livorno	Ebrei di Venezia	Totale sefarditi			
Importazioni ad Aleppo								
Panni lana	125.850	69.818	55,48%	33.152	26,34%	22.880	18,18%	44,52%
Beni miscellanei	117.861	8.892	7,54%	18.065	15,33%	90.904	77,13%	92,46%
Importazioni dalle								
Antille Francesi	55.449	55.449	100,00%					
Prodotti stranieri	43.389	16.260	37,47%	18.952	43,68%	8.177	18,85%	62,53%
Lettere di cambio	13.000	13.000	100,00%					
TOTALE	347.372	163.419	47,04%	70.169	20,20%	113.784	32,76%	52,96%
Esportazioni da Aleppo								
Tele indiane	199.836	190.185	95,17%	4.100	2,05%	5.551	2,78%	4,83%
Stoffe	10.861	10.861	100,00%					
Filo di lana	12.765	12.765	100,00%					
Spezie	19.538	12.700	65,00%	4.146	21,22%	2.692	13,78%	35,00%
Beni miscellanei	132.861	98.045	73,80%	19.320	14,54%	15.496	11,66%	26,20%
Metalli preziosi e								
lettere di cambio	267.058	176.163	65,96%	5.355	2,01%	85.540	32,03%	34,04%
TOTALE	642.919	500.719	77,88%	32.921	5,12%	109.279	17,%	21,12%

segue Tab. 3.

1745	Totale	Francesi		Ebrei di Livorno		Ebrei di Venezia		Totale sefarditi
Importazioni ad Aleppo								
Panni lana	330.620	268.364	81,17%	11.240	3,40%	51.016	15,43%	18,83%
Beni miscellanei	174.582	35.810	20,51%	41.958	24,03%	96.814	55,45%	79,49%
Importazioni dalle Antille francesi	71.476	71.476	100,00%					
Prodotti stranieri	111.028	41.236	37,14%	52.533	47,32%	17.259	15,54%	62,86%
Lettere di cambio	12.347	12.347	100,00%					
TOTALE	682.794	429.233	62,86%	105.731	15,49%	147.830	21,65%	37,14%
Esportazioni da Aleppo								
Tele indiane	186.790	159.970	85,64%	17.685	9,47%	9.135	4,89%	14,36%
Stoffe	2.113	2.113	100,00%					
Seta grezza	3.570					3.570	100,00%	100,00%
Filo di lana	28.741	28.741	100,00%					
Spezie	39.786	15.836	39,80%	10.068	25,31%	13.882	34,89%	60,20%
Beni miscellanei	115.944	68.565	59,14%	26.580	22,92%	20.799	17,94%	40,86%
Monete e lettere di cambio	244.782	148.500	60,67%	13.928	5,69%	82.354	33,64%	39,33%
TOTALE	621.726	423.725	68,15%	68.261	10,98%	129.740	20,87%	31,85%

1746	Totale	Francesi		Ebrei di Livorno		Ebrei di Venezia		Totale sefarditi
Importazioni ad Aleppo								
Panni lana	841.050	688.618	81,88%	91.359	10,86%	61.073	7,26%	18,12%
Stoffe	26.651					26.651	100,00%	100,00%
Perline di vetro (conterie)	50.687					50.687	100,00%	100,00%
Beni miscellanei	130.893	34.876	26,64%	64.242	49,08%	31.775	24,28%	73,36%
Importazioni dalle Antille francesi	226.607	226.607	100,00%					
Prodotti stranieri	127.119	54.148	42,60%	72.971	57,40%			57,40%
Lettere di cambio	12.726	12.726	100,00%					
TOTALE	1.415.733	1.016.975	71,83%	228.572	16,15%	170.186	12,02%	28,17%
Esportazioni da Aleppo								
Tele indiane	289.082	196.517	67,98%	92.565	32,02%			32,02%
Stoffe	15.508	15.508	100,00%					
Filo di lana	15.236	15.236	100,00%					
Spezie	29.956	15.693	52,39%	14.263	47,61%			47,61%
Beni miscellanei	57.841	19.747	34,14%	30.381	52,53%	7.713	13,33%	65,86%
Monete e lettere di cambio	266.585	196.775	73,81%			69.810	26,19%	
TOTALE	674.208	459.476	68,15%	137.209	20,35%	77.523	11,50%	

segue Tab. 3.

1747	Totale	Francesi	Ebrei di Livorno	Ebrei di Venezia	Totale sefarditi			
Importazioni ad Aleppo								
Panni lana	387.053	354.325	91,54%	8.643	2,23%	24.085	6,22%	8,46%
Beni miscellanei	199.495	18.510	9,28%	75.491	52,88%	105.494	37,84%	90,72%
Importazioni dalle Antille francesi	180.756	180.756	100,00%					
Prodotti stranieri	101.464	42.964	42,34%	49.978	49,26%	8.522	8,40%	57,66%
Lettere di cambio	52.900	52.900	100,00%					
TOTALE	921.668	649.455	70,47%	134.112	14,55%	138.101	14,98%	29,53%
Esportazioni da Aleppo								
Tele indiane	261.406	212.924	81,45%	46.352	17,73%	2.130	1,07%	18,80%
Seta grezza	23.472			15.462	65,87%	8.010	34,13%	100,00%
Stoffe e lana	66.705	66.705	100,00%					
Spezia	50.912	32.282	63,41%	8.652	16,99%	9.978	19,60%	36,59%
Beni miscellanei	159.296	126.195	79,22%	28.008	17,58%	5.093	3,20%	20,78%
Metalli preziosi e lettere di cambio	103.050	103.050	100,00%					
TOTALE	664.841	541.156	81,40%	98.474	14,81%	25.211	3,79%	18,60%

risse farsi passare per veneziani³⁰. Va anche considerato che Aleppo, infestata com'era da ricorrenti epidemie di peste e lontana dai centri della cultura europea, non era una destinazione ambita per nessuno. I più benestanti sefarditi livornesi, potendo appoggiarsi ai correligionari veneziani in Levante, avevano forse qualche possibilità in più di spedire i loro rampolli ad Amsterdam e Londra, mete assai più ambite. In ogni caso, Venezia, come centro di informazione, emporio e piazza finanziaria, continuò a giocare un ruolo importante nei traffici dei sefarditi livornesi con il Levante. Famiglie quali i Baruch Caviglio, i Belilios e i Bonfil, per esempio, continuarono a tenere stretti rapporti con la città lagunare.

In conclusione, se i Medici diedero agli ebrei una sicura base per operare nel commercio di lunga distanza, non poterono però assicurare loro un'altrettanto sicura protezione diplomatica nell'impero ottomano, fulcro delle reti economiche dei sefarditi. Da parte loro, armatori e capitani di navi francesi trovarono negli ebrei livornesi mercanti capaci di riempire le stive delle loro navi dirette in Levante. Sulla base di questa convergenza di necessità e interessi, la corona francese favorì un'alleanza strategica tra i propri sudditi e i sefarditi italiani lontano dai confini del regno e nei soli porti ottomani.

Le fonti consolari francesi attestano il contributo dei sefarditi nel commercio di Aleppo intorno a una cifra variabile tra il 12% e il 50%, e più spesso intorno al 30%. Queste percentuali non vanno prese come numeri assoluti o come rappresentative del ruolo dei sefarditi nell'intero commercio mediterraneo più in generale. Da un lato, queste cifre sono inflazionate dal fatto che i sefarditi erano una presenza più consistente ad Aleppo che non in altri porti ottomani e facevano la maggior parte dei loro traffici con i francesi piuttosto che con altre potenze europee. Dall'altro, le statistiche francesi sottostimano sia il commercio illecito, che sappiamo i sefarditi conducevano caricando i loro beni a nome di mercanti marsigliesi per evitare le penali daziarie, sia gli scambi commerciali e finanziari che i livornesi conducevano su navi inglesi, olandesi, svedesi e veneziani.

A dispetto della stretta collaborazione economica (che significava anche stretti rapporti personali), mercanti e autorità francesi mantennero una profonda diffidenza nei confronti degli ebrei. Le intrica-

te norme che regolavano il commercio straniero a Marsiglia sono espressione della difficoltà per la corona e la Camera di Commercio di mantenere un equilibrio tra interesse economico e principi di purezza religiosa. La selettiva cooperazione commerciale tra francesi ed ebrei, in altre parole, si fondava su un mutuo vantaggio economico, ma non su un rispetto reciproco o una simmetria di poteri, né contribuì ad alleggerire discriminazioni e pregiudizi. Insomma, mentre l'ideale illuministico dell'epoca proclamava la cooperazione economica capace di generare tolleranza religiosa e un mondo mercantile cosmopolita, nella pratica i legami commerciali tra mercanti cristiani ed ebrei non portarono necessariamente allo smantellamento di barriere legali, sociali e culturali³¹.

Ad Aleppo, dove la loro presenza e il loro contributo alle attività commerciali dei francesi assunse particolare rilevanza, i mercanti sefarditi avanzarono richieste che sarebbero state inaudite in Europa. Non solo essi si vestivano in modo da rendersi pressoché indistinguibili dai loro pari francesi, ma domandarono anche di comparire accanto a questi ultimi nelle solenni cerimonie della «nazione» francese. Nell'Europa cattolica, gli ebrei apparivano nelle cerimonie pubbliche solo come vittime o per rendere omaggio ai sovrani. A Costantinopoli, per contro, nel 1739 l'ambasciatore francese ordinò che gli ebrei sotto protezione del suo sovrano fossero autorizzati a sfilare insieme con i sudditi francesi in occasione delle visite di dignitari locali e autorità francesi; l'ambasciatore specificò inoltre che gli ebrei avrebbero sfilato dopo i mercanti francesi ma prima degli artigiani. Conosciamo bene le acrimoniose dispute a cui le questioni di precedenza e di etichetta davano luogo, e così avvenne anche in quest'occasione. I mercanti francesi ad Aleppo espressero per iscritto la loro «ripugnanza» all'idea di marciare accanto a un gruppo di ebrei e invocarono il rischio di venir derisi dalla popolazione locale a sostegno della loro richiesta di sospendere quest'ordine (sebbene ammisero di condurre affari con gli ebrei pressoché quotidianamente e di invitarli di tanto in tanto nelle loro case)³².

Quando un nuovo console francese fu inviato a prendere ufficio ad Aleppo, nel 1742, i mercanti francesi lo costrinsero a trattenerli fuori mura mentre si adoperarono per impedire ai sefarditi di partecipare alla cerimonia d'entrata. Dapprima chiesero agli ebrei di lasciare la città per la giornata, ma si trovarono di fronte a un netto rifiuto. In seconda istanza, chiesero agli ebrei di comparire in una posizione più subordinata, cioè dopo i segretari della nazione invece che dopo i mercanti. Di nuovo il rappresentante della «nazione ebrea europea», Elia Silvera, partner commerciale degli Ergas & Silvera di Livorno, rispose con un secco no e si appellò al segretario di Stato e della Marina, conte de Maurepas, perché facesse rispettare le disposizioni che prevedevano che i suoi correligionari sfilassero dietro ai mercanti francesi. A metter fine alle controversie fu un sotterfugio del console entrante, il quale convocò la cerimonia per il sabato a venire, giorno sacro per gli ebrei³³.

Le tensioni tra francesi ed ebrei così come la loro cooperazione commerciale si allentarono dopo il 1747 quando, alla fine della guerra di successione austriaca, le Capitolazioni negoziate dall'impero asburgico durante la pace di Passarowitz (1718) vennero estese alla Toscana, che dal 1737 era passata sotto il dominio di Francesco Stefano di Lorena, marito dell'imperatrice Maria Teresa. Mancando di propri rappresentanti consolari ad Aleppo, gli Asburgo delegarono la funzione al console britannico³⁴. A notare questo passaggio di testimone furono soprattutto gli ebrei livornesi, i sudditi toscani più numerosi nell'impero ottomano. Molti di loro non si mostrarono soddisfatti del cambiamento, ma non ebbero altra scelta che adattarsi alla nuova configurazione diplomatica. Quando la Russia, nel 1783, annetté la Crimea e corsero voci di una possibile guerra tra l'Austria e i turchi, gli ebrei livornesi espressero la propria «apprensione» per i correligionari «che vivono nel dominio ottomano sotto la protezione o dell'internunzio di Costantinopoli o dei consoli imperiali e toscani in altri porti»³⁵. Temendo azioni arbitrarie da parte dei turchi (che, seguendo il discorso orientalista dell'epoca, accusavano di non rimanere «legati sempre a principi del Gius delle Genti»), gli ebrei livornesi chiesero che fosse lasciata la «libertà ai sudditi toscani in Levante di appoggiarsi alla protezione di quel consolato che credono più conveniente a loro interessi»³⁶. Privati come tutte le diaspore di una propria rappresentanza statale, tut-

to ciò cui potevano aspirare era l'appoggio di un potere politico riconosciuto ed efficace sul piano internazionale. Senza di questo, le loro ampie reti informali poco potevano, specie nel Mediterraneo, dove la presenza europea nei porti era soggetta a complesse negoziazioni diplomatiche con il sultano e non frutto del solo libero mercato.

¹ Traduco liberamente dell'edizione inglese del manoscritto italiano di Ambrosio Bembo posseduto dalla James Ford Bell Library di Minneapolis e di recente pubblicato in A. WELCH (a cura di), *The Travels and Journal of Ambrosio Bembo*, Berkeley 2007, pp. 60-61.

² M. FEBVRE, *Teatro della Turchia...*, Milano 1681, p. 354.

³ Per l'esatta citazione cfr. E. ELDEM, *French Trade in Istanbul in the Eighteenth Century*, Leida 1999, p. 224.

⁴ B. BRAUDE, *The Myth of the Sephardi Economic Superman*, in *Trading Cultures: The Worlds of Western Merchants*, a cura di J. Adelman e S. Aron, Turnhout 2001, pp. 165-194; ID., *Christians, Jews, and the Myth of Turkish Commercial Incompetence*, in *Relazioni economiche tra Europa e mondo islamico, secc. XIII-XVIII* (Prato, 1-5 maggio 2005), a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2007, pp. 219-239.

⁵ Il console francese ad Aleppo nel 1690 accusò gli ebrei livornesi di portare cappello e parrucca per voler farsi passare per cristiani e distinguersi dagli ebrei della zona. Cfr. la citazione riportata in R. PARIS (a cura di), *Histoire du commerce de Marseille*, vol. V, Parigi 1957, p. 257. Secondo un residente britannico, alla fine del Settecento il rabbino capo di Aleppo cercò ancora, seppur invano, di imporre la regola della barba ai sefarditi, detti anche «the Frank Jews»; A. RUSSELL, *The Natural History of Aleppo*, vol. II, Londra 1794, p. 60.

⁶ M. ÇIZAKÇA, *A Comparative Evolution of Business Partnerships: The Islamic World and Europe, with Specific Reference to the Ottoman Archives*, Leida 1996, p. 21.

⁷ C. MANGIO, *Un episodio dei rapporti fra Impero ottomano e Toscana medicea: il «Diploma del Gran Turco» del 1668*, in «Bollettino storico pisano», II, 1980, pp. 209-231.

⁸ L'importanza delle Capitolazioni francesi del 1673 per la Toscana è indirettamente testimoniata dalla presenza di una copia di questo trattato in Archivio di Stato di Firenze, *Mediceo del principato*, 1605. Già nel 1585 la nazione fiorentina in Alessandria d'Egitto risultava essere sotto la protezione francese (*ibid.*, *Pratica segreta*, registro 189, cc. 26r-v).

⁹ PARIS, *Histoire du commerce...* cit., p. 11; C. CARRIÈRE, *Négociants marseillais au XVIII^e siècle: contribution à l'étude des économies maritimes*, Marsiglia 1973, pp. 319-330.

¹⁰ Nel 1686, l'85% dei beni di provenienza dal Levante che pagavano il dazio del 20% a Marsiglia provenivano da Livorno; PARIS, *Histoire du commerce...* cit., pp. 8-9, nota 3.

¹¹ Il fatto che il decreto fu emesso nuovamente nel 1690 e nel 1758 è di per sé indice di abusi, ma la presenza ebraica a Marsiglia rimase debole; A. CRÉMIEUX, *Un établissement juif à Marseille au XVII^e siècle*, in «Revue des études juives», LV, 1908, pp. 119-145; J. WEYL, *La résidence des juifs à Marseille*, in «Revue des études juives», XVII, 1888, pp. 96-110 (p. 99). CARRIÈRE, *Négociants marseillais...* cit., pp. 282-283, elenca venti ditte commerciali ebraiche presenti a Marsiglia nel corso del Settecento, ma ne sottolinea la posizione marginale.

¹² C.D. TÉKÉIAN, *Marseille, La Provence, et les Arméniens*, in «Mémoires de l'Institut Historique de Provence», VI, 1929, pp. 5-65 (pp. 14-18, 53).

¹³ PARIS, *Histoire du commerce...* cit., p. 11; J.-P. FILIPPINI, *Il porto di Livorno e la Toscana (1676-1814)*, vol. I, Napoli 1998, p. 93.

¹⁴ PARIS, *Histoire du commerce...* cit., p. 16.

¹⁵ Sugli ebrei livornesi sotto la protezione francese nell'impero ottomano, cfr. A. MILANO, *Storia degli ebrei italiani nel Levante*, Firenze 1949; S. SCHWARZFUCHS, *La «nazione ebraica» livornaise au Levant*, in «La rassegna mensile di Israel», L, 1984, pp. 707-724; M. ROZEN, *Strangers in a Strange Land: The Extraterritorial Status of Jews in Italy and the Ottoman Empire in the Sixteenth to the Eighteenth Centuries*, in *Ottoman and Turkish Jewry: Community and Leadership*, a cura di A. Rodrigue, Bloomington

1992, pp. 123-166 (pp. 146-147); EAD., *Contest and Rivalry in Mediterranean Maritime Commerce in the First Half of the Eighteenth century: the Jews of Salonika and the European Presence*, in «Revue des études juives», CXLVII, 1988, pp. 309-352; T. PHILIPP, *French Merchants and Jews in the Ottoman Empire during the Eighteenth Century*, in *The Jews of the Ottoman Empire*, a cura di A. Levy, Princeton 1994, pp. 315-325.

¹⁶ Cfr. l'edizione delle Capitolazioni francesi del 1740 nella loro traduzione francese in G. NORADOUNGHIAN, *Recueil d'actes internationaux de l'Empire ottoman: traités, conventions, arrangements, déclarations, protocoles, procès verbaux, firmans, berats, lettres patentes et autres documents relatifs au droit public extérieur de la Turquie*, vol. I, Parigi 1897-1903, pp. 277-300 e I. DE TESTA, *Recueil des traités de la Porte ottomane avec les puissances étrangères depuis le premier traité conclu, en 1536, entre Suléyman I et François I jusqu'à nos jours*, vol. I, Parigi 1864-1911, pp. 186-210.

¹⁷ Si noti che altre potenze europee, incluse Inghilterra e Olanda, erano pronte a estendere la protezione diplomatica ai livornesi, ma la loro più debole presenza commerciale nel Mediterraneo orientale rispetto a quella francese e la persistente ostilità della Levant Company verso gli ebrei ne indebolirono la concorrenza.

¹⁸ Archives Nationales di Parigi (d'ora in poi ANP), *Affaires étrangères antérieures à 1791*, B/I/76, 10 luglio 1699 e 15 aprile 1700.

¹⁹ Archives de la Chambre de Commerce et de l'Industrie di Marsiglia (d'ora in poi ACCIM), *Archives antérieures à 1801*, serie J, 908, 29 luglio 1744 e 949, 30 settembre 1744; ANP, *Affaires étrangères antérieures à 1791*, B/I/84, cc. 272r-277r, 29 settembre 1744. Dodici anni più tardi, quando i Belilios andarono in bancarotta, trovarono rifugio presso il console veneziano contro una folla di oltre 150 creditori musulmani pronti ad attaccarli (a quell'epoca, come si dirà in chiusura di questo saggio, i sefarditi non erano più sotto protezione diplomatica francese). Cfr. Archivio di Stato di Venezia, *Cinque savi alla mercanzia, I Serie*, 185, c. 102r e V. COSTANTINI *Il commercio veneziano ad Aleppo nel Settecento*, in «Studi veneziani», XLII, 2001, pp. 143-211 (p. 168).

²⁰ ACCIM, *Archives antérieures à 1801*, serie H, 57.

²¹ Ivi, serie K, 80, 25 novembre 1736 e serie J, 49, 6 marzo 1743; ANP, *Affaires étrangères antérieures à 1791*, B/III/2, cc. 201r-202r, 31 ottobre 1736.

²² J.-P. FILIPPINI, *La «nation juive» de Livourne et le Royaume de France au XVIII^e siècle*, in *La France et la Méditerranée: vingt-sept siècles d'interdépendance*, a cura di I. Malkin, Leida 1990, pp. 259-271 (p. 261).

²³ Creata dalle autorità ottomane a fine del Cinquecento, Alessandretta (o Iskenderun) fungeva da porto per Aleppo, che si trova a un centinaio di chilometri dalla costa. Il clima insalubre di Alessandretta faceva sì che pochi agenti dei mercanti europei vi risiedessero. Le merci venivano trasportate ad Aleppo a dorso di mulo o di cammello, lungo un itinerario che durava dai due ai cinque giorni di viaggio.

²⁴ Gli ebrei contavano per circa il 5% della popolazione di Aleppo. Nel 1672, 73 delle 380 famiglie ebraiche censite erano qualificate come «Franchi», ovvero sefarditi occidentali di origine per lo più livornese o veneziana. Cfr. B. MASTERS, *The Origins of Western Economic Dominance in the Middle East: Mercantilism and the Islamic Economy in Aleppo 1600-1750*, New York 1988, pp. 42, 89. Sul commercio francese di tessuti ad Aleppo cfr. K. FUKASAWA, *Toileries et commerce du Levant d'Alep à Marseille*, Parigi 1987. Su Aleppo come città ottomana e per un confronto con Smirne si vedano i saggi relativi a queste due città in E. ELDEM et al., *The Ottoman City between East and West: Aleppo, Izmir, and Istanbul*, Cambridge 1999.

²⁵ FUKASAWA, *Toileries et commerce...* cit., p. 126.

²⁶ SCHWARZFUCHS, *La «nazione ebraica»...* cit., p. 713.

²⁷ Le percentuali si abbassano tra l'11% e il 35% nelle esportazioni da Li-

vorno al Levante. Cfr. J.-P. FILIPPINI, *Les Juifs d'Afrique du Nord et la communauté de Livourne au XVIII^e siècle*, in *Les relations intercommunautaires juives en Méditerranée occidentale, XIII^e-XX^e siècles: Actes du colloque international de l'Institut d'Histoire des Pays d'Outre-mer (GIS Méditerranée Aix-en-Provence) et du Centre de Recherches sur les Juifs d'Afrique du Nord (Institut Ben Zvi Université de Jérusalem)*, Abbaye de Sénanque, Mai 1982, a cura di J.-L. Miège, Parigi 1984, pp. 60-69; ID., *Il porto di Livorno...* cit., vol. III, pp. 256-273. Queste stime si basano sui calcoli di Filippini sulle assicurazioni marittime sottoscritte a Livorno tra 1763 e 1811. Come l'autore stesso ammette, i mercanti livornesi assicuravano solo una metà circa dei loro carichi nel porto toscano, mentre per il resto acquistavano polizze in altre piazze europee. Filippini ha pertanto scelto di usare dei non meglio specificati coefficienti per calcolare il valore totale delle esportazioni sulla base dei dati livornesi, ma queste cifre vanno comunque prese come solo indicative. Cfr. ID., *Il posto dei negozianti ebrei nel commercio di Livorno nel Settecento*, in «La rassegna mensile di Israel», L, 1984, pp. 634-649 (p. 640); ID., *Il porto di Livorno...* cit., vol. I, p. 27 e vol. III, p. 255.

²⁸ J. K. J. THOMSON, *Clermont-de-Lodève 1633-1789: Fluctuations in the Prosperity of a Languedocian Cloth-Making Town*, Cambridge 1982.

²⁹ F. TRIVELLATO, *Fondamenta dei Vetrai: Lavoro, Tecnologia e Mercato a Venezia tra Sei e Settecento*, Roma 2000, pp. 171-187, 219-245.

³⁰ ACCIM, *Archives antérieures à 1801*, serie K, 80, 12 ottobre 1712.

³¹ Approfondisco questo tema in F. TRIVELLATO, *The Familiarity of Strangers: The Sephardic Diaspora, Livorno, and Cross-Cultural Trade*, New Haven-Londra 2009.

³² Il 22 settembre 1742 i mercanti francesi ad Aleppo scrissero al loro am-

basciatore a Costantinopoli citando «la repugnance que nous avons à nous trouver avec ces gen là» riferendosi agli ebrei (ANP, *Affaires étrangères antérieures à 1791*, B/I/83, cc. 398r, 399r). La stessa parola («repugnance») compare nella loro lettera inviata ai direttori della Camera di Commercio il 17 ottobre 1739 (ACCIM, *Archives antérieures à 1801*, serie J, 947).

³³ ANP, *Affaires étrangères antérieures à 1791*, B/I/83, cc. 391r-394v, lettera al segretario di Stato e della Marina conte de Maurepas, 13 settembre 1742; ACCIM, *Archives antérieures à 1801*, serie J, 908, lettera del console francese di Aleppo alla Camera di Commercio, 23 settembre 1742. Cfr. anche SCHWARZFUCHS, *La «nazione ebraica»...* cit., p. 717 e PHILIPP, *French Merchants...* cit., p. 315. Negli anni quaranta del Settecento, anche a Salonicco i rappresentanti francesi espressero la loro costernazione alla proposta che i sefarditi partecipassero alle loro cerimonie pubbliche; cfr. ROZEN, *Contest and Rivalry...* cit., p. 334.

³⁴ P. MASSON, *Histoire du commerce français dans le Levant du XVIII^e siècle*, Parigi 1911, p. 385; SCHWARZFUCHS, *La «nazione ebraica»...* cit., pp. 715-716; ROZEN, *Strangers in a Strange Land...* cit., pp. 150-151; PHILIPP, *French Merchants...* cit., p. 323. I direttori della Levant Company trasmisero l'ordine all'ambasciatore britannico a Costantinopoli il 26 gennaio 1748 e al console britannico di Aleppo il 26 aprile 1748 (Public Record Office di Londra, *State Papers*, 105/118, cc. 61, 69). Nel luglio del 1748 il console inglese ad Aleppo ricevette una patente imperiale (ivi, c. 79).

³⁵ Lettera del 27 agosto 1783 al signor conte degl'Alberti, in Archivio di Stato di Livorno, *Governo civile e militare*, 974, cc. 172r-v.

³⁶ Ivi.